



## PROPOSTA CAT: TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Data

Presentata da

Banca dati del Piano regolatore: ci vuole un po' di chiarezza

La legge federale sulla geoinformazione (LGI) del 5 ottobre 2007, entrata in vigore il 1° ottobre 2009, vuole mettere a disposizione delle autorità e del pubblico i geodati aggiornati concernenti il territorio della Confederazione in modo duraturo, rapido, semplice e a costi accessibili.

La LGI ha istituito l'obbligo per i Cantoni di dotarsi di un catasto delle restrizioni di diritto pubblico della proprietà (CRDPP); esso vuole riunire dati molto diversi tra loro (piani, atti giuridici, diverse informazioni sui fondi) e provenienti da vari settori e autorità, per metterli a disposizione di tutti gli interessati in modo completo, chiaro e comprensibile. I piani di utilizzazione cantonali e i piani regolatori comunali sono dei geodati di base di diritto federale (cfr. Ordinanza federale sui geodati) e costituiscono una parte importante e indispensabile del CRDPP. L'informatizzazione di questi piani è quindi fondamentale.

Dal 1° gennaio 2017 i piani regolatori e i PUC devono obbligatoriamente essere elaborati in forma di geodato.

Sull'importanza della geoinformazioni i sottoscritti parlamentari non intendono certo mettere dubbi. Nel merito vi sono delle situazioni che meritano di essere sollevate e risolte a vantaggio dell'interesse pubblico del tema e del ruolo che hanno i Comuni in merito.

Abbiamo appreso come la banca dati dei Piani regolatori non è gestita dal Centro sistemi informativi del Cantone (CSI), che fornisce infatti solo il supporto tecnico e l'infrastruttura tecnica del sistema.

Lo sviluppo, la gestione e le direttive ai Comuni (incaricati di produrre i dati), è affidata ad un ufficio del Dipartimento del territorio.

Questo fatto genera ineconomicità nella produzione dei dati ed insicurezza nella loro gestione a lungo termine e contravviene ai principi sopra elencati di voler riunire dati anche molto diversi tra loro (non solo di Piani regolatori).

Le ineconomicità sono dovute principalmente alle richieste di precisione dei dati, nell'ordine del millimetro, e nelle richieste di digitalizzazione estemporanee, slegate da procedure che abbiano come riferimento almeno intere sezioni catastali.

La digitalizzazione dei PR è interamente finanziata dai Comuni. Le ineconomicità sono quindi a loro danno.

Si presentano le seguenti domande:

- Per quali motivi la Banca Dati dei PR non è integrata, come dovrebbe, nella struttura gestita dal Centro sistemi informativi?
- Non ritiene il CdS che sarebbe meglio integrare nel CSI anche la gestione della banca dati dei Piani regolatori, in modo da beneficiare in modo efficiente delle competenze, standard tecnici, controlli e aggiornamenti propri di tale servizio cantonale? Ciò porterebbe chiari benefici economici nell'allestimento e

manutenzione della banca dati dei PR, così come una sua migliore integrazione con le altre banche dati di incidenza territoriale gestite dal Cantone (pericoli naturali, foreste, canalizzazioni, acquedotti, ecc.) ma anche altre con contenuti non pianificatori;

È consapevole il CdS che le direttive di produzione dei dati imposte dal DT ai Comuni causano importanti costi, in parte per lavori superflui e non motivati?

Ad esempio:

- Il DT chiede che la precisione dei dati abbia una tolleranza inferiore al mm, quando tutte le altre banche dati territoriali amministrato dallo Stato, e che concorrono a formare il futuro catasto delle restrizioni di diritto pubblico della proprietà, hanno tolleranza maggiore;
- Il DT chiede porzioni importanti di digitalizzazione parziale del territorio già al momento della presentazione di singole varianti di PR, anche di minima entità. Purtroppo, questi dati non possono essere efficientemente riutilizzati al momento della digitalizzazione della sezione catastale intera. Si noti che comunque, nel lasso di tempo intermedio tra digitalizzazione parziale e totale, i dati parziali nemmeno sono visibili dalla popolazione, che li paga (due volte, a questo punto).

È consapevole il CdS che le direttive sono imposte dal DT con scarso coinvolgimento dei Comuni e degli operatori specializzati e senza una attenta valutazione costi/benefici?

Cosa ne pensa il CdS a che il Cantone finanzia la prima digitalizzazione ed inserimento in banca dati dei PR, in modo da ridurre le ineconomicità attuali e accelerare l'affermazione giuridica e la visibilità pubblica del dato digitale (che è il solo modo per avere un ritorno economico dell'investimento iniziale)?

In caso di non finanziamento di cui al punto precedente cosa ne pensa il CdS a che ai Comuni non si chiedano più digitalizzazioni parziali ed anticipate?

È consapevole il CdS che il sistema cantonale di interscambio dei dati di PR richiede una complessità di elaborazione dei dati e di procedure di accesso tali da portare i Comuni e gli operatori ad avvalersi di software progettati appositamente per potere dialogare efficacemente con il portale cantonale? E che questo ha comportato la necessità di considerare delle spese di sviluppo informatico molto elevate rispetto a quello che avviene da parte degli stessi operatori che lavorano anche in altre realtà cantonali?

È consapevole il CdS che diversi Comuni, per il tramite dei pianificatori incaricati, hanno riscontrato degli errori nel sistema del portale che hanno portato a ulteriori rallentamenti e costi aggiuntivi ai Comuni?

È consapevole il CdS che per garantire le necessarie competenze professionali in ambito informatico, da diversi anni all'Ufficio della pianificazione locale del DT non vengono più nominati architetti, pianificatori del territorio e ingegneri, bensì persone in grado di lavorare con la geoinformazione?



- Non crede il CdS che in questo modo venga meno l'obiettivo principale per cui è responsabile l'Ufficio della pianificazione locale (approvare, in tempi ridotti le pianificazioni comunali)?
- È consapevole il CdS che l'Ufficio della pianificazione locale ha la stessa quantità di collaboratori rispetto a dieci anni fa ma che ora parte dello stesso è principalmente occupato per la geoinformazione? Esistono dati e statistiche di quanta percentuale di unità di personale è oggi impiegato per questo lavoro e quindi in riduzione ai compiti ordinari che competono a questo servizio?
- Corrisponde al vero che la proposta, attualmente in consultazione di rendere facoltativo per le varianti di PR l'esame preliminare dipartimentale sia una conseguenza della mancanza di personale dell'Ufficio della pianificazione locale e che con l'obbligo di digitalizzare i PR entro, si propone, il 2025, il personale dell'UPL verrà ancor più messa sotto pressione? Come ha pensato di far fronte il CdS a questo aggravio di lavoro per questo strategico servizio cantonale?

In conclusione, l'obbligo di digitalizzare i PR ed inserirli in una banca dati è fissato anche dalla Lst. La modifica della Lst di recente messa in consultazione prevede, all'art. 120, che i PR siano adattati alla legge stessa entro il 2025. Se questo arco di tempo può essere comprensibile per i contenuti sostanziali (i progetti di sviluppo territoriale), mal si comprende perché invece la digitalizzazione dei PR non debba avvenire con maggiore celerità e con cospicuo finanziamento cantonale (come previsto e realizzato in numerosi altri cantoni svizzeri). In questo modo si eviterebbero le citate inefficienze dovute a complessità di sistema e digitalizzazioni parziali ed il dato digitale acquisirebbe piena valenza giuridica e visibilità pubblica ben prima del termine del 2025. Per fare tutto questo è fondamentale che ogni servizio cantonale svolga al meglio e in tempi ristretti i compiti a cui è chiamato ad affrontare. Spostare la banca dati del Piano regolatore dal DT al CSI è il primo passo per migliorare la qualità e le risorse, con automatico miglioramento anche da parte dell'Ufficio della pianificazione locale che potrebbe ridurre le tempistiche di evasione dei PR.